



Dopo le toghe Maroni torna all'assalto dell'Ue

Immigrazione Il ministro dell'Interno a Milano: «Sulla lotta ai clandestini ha agito poco e male»

■ La commissione europea ha «agito poco e male» nel contrasto all'immigrazione clandestina lasciando «ai singoli paesi l'onere di gestire per conto loro la questione, mentre bisogna trovare una soluzione globale». Parola del ministro dell'Interno Roberto Maroni, secondo il quale l'Europa ha avuto «una voce flebile e poco autorevole». Questo il senso dell'intervento che l'esponente del Carroccio ha tenuto ieri durante la conferenza sull'immigrazione che si è svolta a Milano. Un intervento accolto dalla contestazione di sette donne (un'esponente del Prc, le altre dell'Arci) che, al grido di «no respingimenti» si sono scagliate contro il ministro. Mentre Eva Haczyk uno dei portavoce di Bruxelles, interpellata dall'Ansa si è limitata ad un secco «no comment».

Ma la questione dell'immigrazione rimane centrale anche nel confronto tra governo e magistratura: un consigliere togato del Csm, Livio Pepino (Magistratura democratica), ha chiesto che il Consiglio apra una pratica a tutela dei magistrati accusati da Maroni di non applicare la legge sui clandestini.

Le dichiarazioni del ministro, ha affermato il consigliere Pepino costituiscono una «indebita pressione tesa a turbare il sereno e indipendente esercizio della giurisdizione che si inseriscono in un clima di diffusa (e, ovviamente, legittima) critica, ad opera di alcune parti politiche, nei confronti dei pubblici ministeri che hanno chiesto al giudice di pace di sollevare questioni di legittimità costituzionale sul punto».

Sulla questione è intervenuto anche il Guardasigilli Angelino Alfano: «Maroni non ha posto in dubbio il diritto e dovere dei magistrati di interpretare le leggi dello Stato votate dal Parlamento. Ovviamente si deve trattare di interpretazioni e non di elusione». Per il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, quanto sta accadendo «cade sotto il nome di "boicottaggio", ha motivazioni ideologiche e finalità politiche, e contrasta con i più elementari doveri deontologici».

Si dice invece «stupito» il presidente dei deputati della Lega Nord, Roberto Cota, il quale invita il vicepresidente del Csm ad intervenire: «Il compito dei giudici è applicare la legge in base al principio della separazione dei poteri. Giudicare la costituzionalità delle leggi è, invece, compito della Corte Costituzionale».

E se la maggioranza fa quadrato intorno al ministro il Pd, con Pier Luigi Bersani, lo attacca: «È davvero curioso. A parte il fatto che l'Unione Europea è largamente espressione del centrodestra, vorrei ricordare che fino a un anno fa era Frattini il responsabile della politica dell'immigrazione nell'Unione Europea, non so a chi faccia la critica Maroni».

Nel frattempo, sempre a Milano, Maroni ha annunciato l'istituzione della conferenza permanente sull'immigrazione in Italia: ne faranno parte il Ministero dell'Interno, gli enti locali, le Regioni, l'Università Cattolica come partner scientifico, ma non solo.

